

L'INTERVISTA/ GAETANO QUAGLIARIELLO

“Michele parla ai nostri elettori ma noi sappiamo farlo meglio di lui”



Gaetano Quagliariello

“Gli italiani ora puntano sul centrodestra. Le elezioni? Possiamo solo perderle”

ANTONELLO CASSANO

«**E**MILIANO? Uno spregiudicato bravissimo a invadere i territori altrui. Ripartiamo dal Popolo della Libertà per unire il centrodestra anche in Puglia». Parola di Gaetano Quagliariello, senatore e presidente di Idea - Popolo e Libertà, partito nato dalle ceneri di Ncd. In vista delle prossime elezioni politiche, il partito punta a radicarsi anche in Puglia, specie nelle grandi città come Lecce e Bari. Non a caso proprio a Bari Quagliariello ha cominciato la sua esperienza politica.

Come va Idea in Puglia?

«Idea festeggia tra breve il secondo compleanno. È nata nel momento nel quale il renzismo era trionfante. Avevamo l'idea che il centrodestra potesse tornare a vincere unendosi e facendo uno sforzo programmatico. In quel momento però eravamo considerati dei “pazzi malinconici”, per dirla con il nostro conterraneo, cioè con Gaetano Salvemini. E invece quella che sembrava una suggestione utopistica è diventata realtà. La Puglia è una delle regioni in cui Idea è sempre stata presente».

Fin dalla sua nascita però ha scontato una divisione.

«Quando ci fu la scissione di Ncd una buona parte, tranne quella che faceva riferimento a Massimo Cassano, passò a Idea e ha una maggiore presenza al Sud. Quest'anno in Puglia abbiamo superato le mille iscrizioni e abbiamo fatto congressi in cinque province su sei. In questo senso siamo un partito antico, ma allo stesso tempo anche molto moderno, puntiamo molto sulle nuove tecnologie».

Lei ha dichiarato che il suo modello è il Pdl. Un ritorno al passato, altro che modernità. Quella è una ricetta di 10 anni fa.

«Quella ricetta aveva due limiti: non aveva regole interne e fu fatta fuori da quanti volevano far fuori Berlusconi. Idea ha cercato di darsi delle regole e ha cercato quei principi che possano



unire il centrodestra».

Difficile replicare il modello in Puglia, visto che da tempo Michele Emiliano ha chiamato attorno a sé pezzi importanti del centrodestra regionale.

«Ma Emiliano, che cos'è?

È uno che si muove con molta spregiudicatezza. Il suo discorso è molto semplice. Lui pensa più o meno in questi termini: la Puglia è una regione di centrodestra e quindi se io parlo un linguaggio di centrodestra su tutta una serie di temi riesco ad attirare parte di quell'elettorato e quindi divento maggioritario. Emiliano è bravissimo ad andare sul terreno degli altri e va su quello del centrodestra e dei grillini. Quello che si potrebbe fare è accettare la sfida e fare più seriamente il lavoro che sta facendo male».

Pensa che Emiliano stia facendo male il suo lavoro da governatore in Puglia?

«Io credo che la Regione Puglia da tempo non stia sfruttando le grandi potenzialità che ha. La Puglia ha tutte le carte in regola per essere la locomotiva del Mezzogiorno. Ovviamente non è aiutata perché in questi anni è mancata una politica per il Sud».

Non ha risposto sui pezzi di centrodestra passati con Emiliano. Si tratta di cooptazione.

«Questa è pura responsabilità di chi si fa cooptare. Io guarderei più nel nostro campo che in quello avversario».

La pensa anche lei come Massimo Cassano, cioè che gli ex centrodestra che stanno con Emiliano torneranno?

«A me francamente interessa che tornino a casa gli elettori. Mi interessa che si riesca a offrire il senso di una comunità seria che fa programmi e che premia il merito. Poi le classi dirigenti meridionali non le si riforma in un minuto, è un lavoro di lunga lena. Il problema è avere idee chiare su cosa deve essere il Sud e la Puglia, su questa autonomia per il Mezzogiorno. Non possiamo accettare che ci siano zone di Puglia in cui c'è la banda larghissima e altre in cui è un problema fare una telefonata col cellulare. Anche queste sono infrastrutture e qui il gap con il Nord è ancora più alto».

Previsioni sulle elezioni?

«La mia impressione è che gli italiani hanno deciso di riprovare con il centrodestra e oggi le elezioni le può perdere solo il centrodestra. Il problema è cercare di non riuscire in questa impresa».